

DIBATTITO NELLA QUERCIA. Intervista a D'Alema: «Senza riflettere su di noi la discussione sul futuro della sinistra diventa astratta»

ROMA. «Non c'è un grande alchimista che possa risolvere magicamente i nostri problemi. Nemmeno il mio amico Massimo Cacciari, con la sua barba. Questo partito ha bisogno di un segretario che sappia valorizzare l'intelligenza collettiva. Se ci rimettiamo a far politica, io vedo una situazione aperta. Berlusconi ora deve dimostrare di saper mantenere le promesse. Invece ci sono già i primi segnali che non ci riuscirà... E questo è un paese cambiato, diventato laico. C'è un sacco di gente che ha votato Forza Italia volendo un governo. E che nei Comuni ha premiato i candidati progressisti, perché più affidabili. Insomma, non siamo al 18 aprile del '48. Termina con una nota di ottimismo questa lunga chiacchierata con Massimo D'Alema, fatta insieme al collega della Repubblica Mino Fucillo. Chiacchierata cominciata con una domanda vagamente surreale:

Ma lei, onorevole D'Alema, è candidato o no alla segreteria del Pds?

Già, non riesco a farlo capire nemmeno a voi che finora candidati formalmente non ce ne sono. La consultazione avviata deve proprio far uscire le candidature. Forse alla Direzione convocata per il 28 ci sarà una formalizzazione. Diciamo che io faccio parte dei possibili candidati. Che sono un «candidando»...

Allora, signor «candidando», si dice che rispetto all'altro possibile candidato, Walter Veltroni, lei abbia un handicap, soprattutto tra gli elettori progressisti del Pds. Meno nuovo, meno moderno e aperto, e un po' troppo più «comunista».

Non riuscirete a farmi fare paragoni tra me e Walter. Ci troviamo in una situazione obiettivamente imbarazzante, difficile. Ma che in nessun caso potrà spezzare un'amicizia e una stima che dura da anni. Non mi sottraggo alla domanda, però. Anzi, la risposta l'avete già data voi, commissionando sondaggi proprio tra gli elettori della Quercia, fatti dalla Swg e dalla Cirm, che indicano in Massimo D'Alema il candidato preferito. La politica moderna non è quella dei sondaggi?

Dunque è falsa l'immagine di D'Alema uomo di apparato? Che dice «no» al referendum sui nomi perché poco sicuro della propria immagine e dell'influenza negativa del media?

In realtà nella mia concezione della politica i sondaggi non hanno il posto che oggi va di moda. Al mio amico Serra, che sulla Repubblica insiste sull'idea di un referendum, rispondo che se l'avessi proposto io, mi avrebbero subito accusato di volere un plebiscito e di pensare ad una dittatura personale. In realtà, trovandomi ad essere parte in causa, ho affermato che, quanto alle procedure, mi sarei rimesso alle scelte degli organismi dirigenti. Ma aggiungo che la regola della democrazia è il rispetto delle regole. Se alla vigilia delle elezioni politiche un candidato chiedesse un presidente eletto direttamente dal popolo, Serra scriverebbe un corsivo di fuoco. Ma non voglio sottrarmi alla sostanza della domanda sulla mia identità politica...

Vale a dire? Dico che sì, mi rendo conto che in questo momento, di fronte ad un elettorato vicino a noi ma ancora incerto, possa rappresentare un handicap essere espressione più marcata della tradizione comunista italiana. Tuttavia questa tradizione non è stata certo minorita-



Massimo D'Alema

Bow Up

«Perché ripartire da questo Pds...»

I rapporti con Walter Veltroni e con Achille Occhetto. Le alleanze, il Pds, l'idea di sinistra. Massimo D'Alema, che pure ripete di non essere formalmente candidato alla segreteria della Quercia («Semmai sono un "candidando"») accetta di parlare a tutto campo. «Non c'è un grande alchimista che possa risolvere magicamen-

te i nostri problemi. Ci vuole un leader capace di valorizzare l'intelligenza collettiva del partito». «Forse non è un handicap la mia immagine di uomo della tradizione comunista italiana». «Rispetto Rifondazione, non so dire oggi se faremmo ancora un'alleanza elettorale con loro. Servono più chances di governo».

ALBERTO LEISS

ria. È giunta a rappresentarne circa un terzo del paese. E oggi, dopo la svolta e una scissione, resta la componente maggiore e essenziale di una possibile alternativa al governo delle destre. Pensate che sia inutile che chi viene da quella tradizione si sforzi di compiere il cammino verso una alternativa di governo vincente? Non so se un altro, estraneo a quel mondo, avrebbe la stessa credibilità e fiducia. E non voglio certo danneggiare Walter, rivelando che anche lui viene da quel mondo, pur se con qualche anno in meno.

L'immagine di D'Alema è appesantita anche dall'idea del continuo conflitto con Achille Occhetto. Se ci sono stati dissensi politici tra voi, non sarebbe meglio discuterne apertamente?

L'idea di una contrapposizione tra me e Occhetto è largamente infondata. Potrei ricordare tutti i momenti di solidarietà che ho avuto

nei suoi confronti, in passaggi non irrilevanti. C'è stato un contrasto, del tutto pubblico, all'assemblea di organizzazione che tenemmo oltre un anno fa, e fu sul modo di dirigere il partito. Dissi che qualcosa non andava, che si era avviato un processo di destrutturazione del gruppo dirigente. Di cui a mio avviso vediamo i segni anche nel trauma che stiamo vivendo dopo le sue dimissioni. Su questo punto ho mantenuto una riserva. Ma non sono io a ritenere che Occhetto dovesse andarsene per essere consegnato alla storia. Ho detto e ripeto che del leader della svolta bisogna parlare al futuro. Nel nostro partito, nella politica italiana, nella sinistra europea.

Nessun fatto personale, tra Occhetto e D'Alema?

La politica è fatta anche di storie personali. E avverto l'amarezza di quanto è accaduto tra noi. Ma la verità è questa.

Parliamo del futuro del Pds. C'è chi dice, al di là delle questioni di immagine: Veltroni è più adatto al rapporto col «centro». D'Alema vorrà consolidare il partito e guarda a sinistra...

Leggendo in questi giorni il Manifesto per la verità non trovo molta simpatia a sinistra... Ma il problema vero è quello di una chiara collocazione del Pds. Noi siamo la sinistra democratica, di governo, siamo il maggior partito italiano che aderisce all'Internazionale socialista. Una forza radicata in determinati valori: la solidarietà, il lavoro, i diritti di cittadinanza. Questo siamo, e se non si parte da ciò che si è, anche il dibattito su cosa deve diventare la sinistra diventa astratto.

D'Alema rifarebbe l'alleanza del progressisti alle prossime elezioni?

Noi non siamo tutta la sinistra, ed è un bene che la sinistra italiana

resti plurale. Siamo diversi da Rifondazione, anche se lo dico con grande rispetto. Non saprei dire ora se rifaremmo un'alleanza elettorale con Rifondazione. Sicuramente dobbiamo lavorare per un'alleanza elettorale con maggiori chances di governo. Capace di parlare agli interessi e agli strati sociali del centro. Una vera «alleanza democratica» di cui la sinistra sia parte. E la sinistra può fare questa politica senza liquidare la propria identità.

Ma esiste davvero un'altra «gamba» dell'opposizione?

Ci sono sei milioni di italiani che hanno votato per i Popolari e per Segni. Dobbiamo smetterla con un «ritanismo» che ci spinge a voler fare tutto noi. I nostri partiti e quegli degli altri. Il centro democratico dovrà capire che non conviene stare in mezzo alle trincee, prendendo pallottole da tutte le parti. Bisogna stare o di qua o di là. E a noi tocca fare in modo che la parte «di qua» sia considerata accogliente per i cattolici democratici e per la borghesia laica. Aggiungo che Berlusconi, in modo assai meno ideologico di molti «centristi» che pretendevano di estirpare l'identità e la storia della sinistra, non ha esitato ad unirsi con alleati per lui imbarazzanti, pur di governare. Del resto, in molti comuni, forse in Sardegna, la possibilità di questa alleanza sta già diventando una realtà della politica italiana.

Berlusconi pensa a nuove elezioni, e a una legge per l'elezione diretta del premier...

Le due cose insieme mi sembrano un po' difficili. Deve stare attento, perché la gente si aspettava che lui fosse capace a governare. Quanto alla legge, noi ci batteremo per il doppio turno. Con un secondo turno per l'alleanza di governo, collegato ad un leadership. Ma senza modificare la repubblica parlamentare.

E il partito? Quali sarebbero le idee del segretario Massimo D'Alema?

Intanto penso che sempre di più i partiti debbano distinguersi dalle rappresentanze istituzionali. Il loro luogo è nella società. Mi sono battuto per un unico gruppo parlamentare dei progressisti perché era la risposta coerente al nuovo meccanismo elettorale. E in futuro le candidature dovranno essere selezionate in ben altro modo. Al partito resta un compito importantissimo nella società. Qui, io credo, dobbiamo portare a compimento la svolta. L'innovazione va rivolta al recupero di un rapporto con interessi e soggetti che abbiamo perso di vista: il lavoro autonomo, i mondi intellettuali, gli strati urbani. Il partito deve modellarsi sull'idea di Stato federale che abbiamo fatto nostra. Ma deve saper accogliere anche chi rappresenta questi mondi. Penso alle centinaia di migliaia di volontari civili, al sindacato, alla cooperazione. Ad una struttura a rete di autonomie e di competenze. Ho in mente le cose dette da Trentin a Chianciano...

Partito «pesante» o «leggero»? Abbiamo in tutta Italia 670 tra funzionari, impiegati e tecnici. Vi do la notizia: il partito-apparato non esiste più. Da qui bisogna ripartire. Sapendo che Forza Italia è un partito pesantissimo.

E se D'Alema non sarà il segretario?

D'Alema si conosce troppo bene per sapere che non riuscirebbe comunque a prendere il cappello e andarsene a casa.

Nady e Flende Bellinzani partecipano al dolore di Anna e familiari e degli amici per la scomparsa del compagno

**GIANCARLO MASTROPAOLO**  
Codigoro (Fe), 22 giugno 1994

Sono passati sette anni dalla morte di **BRUNO GOBBINI**

Il suo ricordo rimane sempre vivo in chi lo ha conosciuto e gli ha voluto bene. In questo giorno Tiziana si stringe al dolore di zia Dera con tanto affetto.  
Roma, 22 giugno 1994

A 11 anni dalla scomparsa del compagno

**SERGIO FERRANTE**  
la famiglia lo ricorda ai compagni di Roma e sottoscrive per l'Unità.  
Roma, 22 giugno 1994

I dirigenti e i dipendenti della Confederazione partecipano affettuosamente al dolore di Giovanni e familiari per la scomparsa del caro papà

**MICHELE GIUSTETTO**  
e sottoscrive per l'Unità.  
Torino, 22 giugno 1994

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

**BRUNO DE MARCHI**  
i familiari nel ricordarlo sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 22 giugno 1994

Due anni fa veniva a mancare il compagno

**SERGIO SACCO**  
fin dalla Resistenza dirigente del Partito comunista italiano, del movimento operaio a Roma e poi del Partito Democratico della sinistra. Lo ricordano con immutato affetto tutti i compagni del Comitato federale, della Commissione federale di garanzia, del Comitato regionale e della Commissione regionale di garanzia del Lazio.  
Roma, 22 giugno 1994

22 giugno 1992... 22 giugno 1994  
Angelo Netto in occasione del 2° anniversario ricorda la scomparsa del compagno

**SERGIO SACCO**  
Roma, 22 giugno 1994

A due anni dalla sua scomparsa la moglie e i figli ricordano sempre con affetto e nostalgia il compagno

**SERGIO SACCO**  
Roma, 22 giugno 1994

I compagni e i frequentatori della casa del popolo di Quarrata appressa la notizia della scomparsa del compagno

**LEO FANTACCI**  
abbrunano le loro bandiere e invitano tutti i democratici a partecipare alle esequie che avranno luogo oggi alle 15 muovendo dalla chiesa principale di Quarrata.  
Quarrata, 22 giugno 1994

La Sez. Pds M. Alicata si stringe commossa attorno alla famiglia IZZI colpita dalla grave scomparsa del caro

**ORLANDO**  
Roma, 22 giugno 1994

Sergio e Maria Taglione si uniscono al dolore di Elisa e dei figli Angelo, Roberto, Umberto e Mauro in questo momento di grave lutto per la scomparsa di

**ORLANDO IZZI**  
Roma, 22 giugno 1994

Anna, Francesca, Rina, Luisa, Ermanna, Rita, Caterina, Lina, Marna sono vicine a Rosangela per la scomparsa della mamma

**CAROLINA GALLI in PESENTI**  
Covo (Bg), 22 giugno 1994

Nel sesto anniversario della scomparsa di

**BRUNO MAROTTI**  
la famiglia lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Empoli (Fi), 22 giugno 1994

I compagni dell'unione territoriale e dell'unità di base del Caratese si stringono attorno al segretario Zaccaro Moscheni dolorosamente colpito per la scomparsa della amatissima mamma

**MARIA CORTINOVIS**  
Milano, 22 giugno 1994

A quattro anni dalla scomparsa i compagni della Società nazionale di mutuo soccorso fra ferrovieri e lavoratori dei trasporti ricordano con affetto

**BRUNO BARGILLI**  
Sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 22 giugno 1994

Pierluigi, Giuliano, Leopoldo, Leonardo ricordano

**LEOPOLDO GASPAROTTO**  
nel cinquantenario anniversario della sua morte.  
Fossoli, 22 giugno 1994

Informazioni parlamentari

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di oggi mercoledì 22 e giovedì 23 giugno.

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei deputati sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di mercoledì 22 e giovedì 23 giugno. Avranno luogo votazioni su decreti.

Aziende informano

ESTATEGIOCHI '94

Tutti a giocare. Questo è lo slogan scelto per ESTATEGIOCHI '94 che si svolgerà dal 23 al 26 giugno nella Fiera Internazionale Marmi e Macchine di Marina di Carrara (Ms).

La manifestazione organizzata dal Festival Italiano dei Giochi e il Consorzio Mare Monti Marmo di Massa-Carrara, è il più grande evento ludico italiano a cui si prevede la partecipazione di alcune decine di migliaia di persone provenienti da tutte le regioni. Questa grande kermesse ludica non si rivolge solo agli appassionati di giochi, che già numerosi hanno aderito ai numerosi tornei e campionati in programma, ma anche e soprattutto al grande pubblico che potrà soddisfare tutte le sue curiosità sul ricco e colorato mondo dei giochi e, soprattutto, potrà giocare e divertirsi con centinaia e centinaia di giochi.

Il cuore della manifestazione è infatti una grande ludoteca attrezzata con oltre 1000 giochi da tavolo e centinaia di giochi elettronici che saranno gratuitamente a disposizione dei visitatori che potranno provarli aiutati da decine di animatori specializzati. Fra le altre cose c'è anche un vasto spazio riservato ai bambini che, assistiti da esperti animatori, potranno divertirsi con giochi e spettacoli ad essi dedicati.

Fra i giochi presenti nella ludoteca di Estategiochi '94 ci sono naturalmente quelli classici e tradizionali conosciuti da tutti, ma anche le ultimissime novità. Ci sarà anzi un apposito settore dove le varie novità saranno illustrate ai visitatori che lo richiederanno.

Estategiochi '94 non è comunque una manifestazione dove si può solo giocare. Il programma prevede anche altre numerose forme di divertimento: mostre su aspetti particolari e curiosità del mondo ludico, eventi spettacolari con giochi e sport tradizionali e popolari (biliardo, basket, calcetto, hula hop, tiro alla fune, braccio di ferro, ping pong, freccette, ecc.). Insomma i 4 giorni di Estategiochi '94 a Marina di Carrara sono un'occasione da non perdere per chi ama giocare, ma anche per chi vuole avere una visione d'insieme del multiforme e variegato mondo del gioco. Per informazioni e dettagli: 0585/245414.

«Niente totocalcio», ma in sezione fioccano i nomi

«È come cambiare un manager, anche se è bravo il rinnovamento ci vuole»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Vicino alla porta della sezione, la vecchia compagna scuote il capo. «Allora, tu sei per Veltroni o per D'Alema?». Lei continua a fumare, non parla, non sceglie. Scegliere: fosse facile, poi. La sezione è piena, gente in piedi anche nel corridoio. Tanti cominciano così: «Io non farò nomi...». Oppure: «Non ho nomi da fare...». Tanti, ma mica tutti. Perché tanti, invece, dicono che linea politica e nome sono indivisibili, e che certo, non facciamo un referendum, ma non è una tragedia. «È necessario che il partito abbia subito una guida», dice Emanuele, che della sezione dell'Ardeatino è il segretario. Poi racconta: «Ha telefonato la compagna Maria Ricciardi, che non può partecipare. Mi ha detto però che il segretario ci serve. Per lei va bene D'Alema».

barba, che si chiama La Rocca, quasi urla: «Io dò un giudizio positivo su Occhetto, ma sono rammarricato di dover fare i conti, in un momento del genere, con le sue dimissioni». E anche lui: «Non voglio fare il toto-segretario...». Dario è il primo a parlare e a fare subito il nome. Dice: «Veltroni». Aggiunge: «Pensavo anche a Bassolino e Cacciari, ma stanno facendo benissimo il loro mestiere di sindaci».

«Per me Veltroni, D'Alema o Vitali non c'è problema», fa sapere Palmiro. Che però, almeno per il futuro, una regola la vorrebbe: «Un segretario non si deve dimettere a quattro mesi dal congresso». C'è chi ricorda i tempi della nascita della Quercia, lo scontro nel partito, la scissione di Cossutta & company. Ma non è così, stasera in questa sezione non è certo così. E se ci sono critiche alla decisione del Coordinamento nazionale del Pds (e ce ne sono), nascono da considerazioni come quella di

Giorgio: «Corriamo il rischio, in sei mesi, in attesa del congresso, di bruciare una personalità».

Sorride Raul: «A differenza dei compagni io non vivo questo momento come drammatico, dobbiamo continuare sempre ad avere come punto di riferimento il vecchio Pci». Racconta: «Io lavoro in un'azienda, e da noi il manager dopo quattro-cinque anni cambiano, anche se bravissimi, perché, come dire?, si esaurisce la spinta propulsiva. Occhetto è stato sconfitto, cambiamo allenatore. Non ci sarà più un segretario a vita». E lui, cosa propone? Non si tira indietro: «Come figura mi piace moltissimo Veltroni. O anche Violante». Gloria, che lavora nel sindacato, voleva invece un gruppo di «garanti, che dovevano portare il partito fino al congresso». Comincia e finisce dicendo: «No, non farò nomi».

Emiliano, qui dentro, è il più giovane. Ma è già alla sua seconda discussione sulle dimissioni di Occhetto. «Veltroni può essere la per-

sona più forte da presentare all'esterno», dice. Sospira e sorride: «È americanizzato». Beh, visto come sta andando il mondo... Riccardo è uno dei coordinatori della zona. «C'è gente - racconta - che prima delle elezioni vedeva D'Alema meglio di Occhetto, e oggi non vuole D'Alema». E lui? «Io dico D'Alema, ma solo perché Veltroni sta facendo un buonissimo lavoro all'Unità». C'è un altro iscritto, De Angelis, che avverte: «Chiunque va a fare il segretario adesso può essere bruciato...».

Qui è anche iscritto Antonio Rubbi. L'ex responsabile della sezione esteri del Pci non fa giri di parole: «Nel partito c'è turbamento e malessere. Questa è una vicenda aperta male, io sono critico. Occhetto ha reso un cattivo servizio al partito. Mi è venuto in mente l'allontanamento di Martinazzoli...». Ma ora un segretario bisogna farlo. «Guai a noi - rammenta Rubbi - se avessimo lasciato ulteriore tempo. Sarebbe stato un disastro...». Maria aveva la tessera del Pci dal '47, oggi

ha quella del Pds. Racconta: «Battaglie ce ne sono state tante, mi rammarico che in queste nostre discussioni viene fuori solo quello che abbiamo sbagliato...». Anche Giulio è un iscritto anziano. Si alza: «D'Alema, Veltroni, Giovanni, Battista... Chi tira fuori tutti questi nomi fa il gioco dei nostri avversari... Io voglio sentire dai candidati cosa vogliono fare. Per me il nome deve uscire dal congresso». Anna Maria ha atteso fino a questo momento il suo turno. «Nomi non ne vorrei fare», comincia. Poi: «Ma se devo, tra i due preferisco Veltroni, anche se non conosco la sua linea politica. Ma è un abile comunicatore... Ma anch'io avrei voluto un congresso, qui ogni nome rischia di bruciarsi...».

È notte, ormai, ma la discussione continua. Non è facile, ma il fantasma degli scontri di quando nacque il partito si perdono mano che la discussione va avanti. «Chiunque sarà, stavolta non ci divideremo...».

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di



Abbonatevi a

l'Unità

DIBATTITO NELLA QUERCIA.

Tedesco e Chiarante spiegano come potranno esprimersi dirigenti ai vari livelli «senza né filtri né graduatorie»

Gran consulto nel Pds Diecimila pareri per il nuovo leader

La consultazione si allarga. Si pronunceranno sul nuovo segretario del Pds almeno 10.000 persone: parlamentari, sindaci, esponenti dei consigli federali, segretari di sezione. Una novità assoluta: se non è tutto il nuovo di cui c'è bisogno, è il nuovo possibile sulla base dello statuto e con un congresso alle porte. Parlano Giglia Tedesco e Chiarante. Né «graduatorie» né «filtri»: «Puntiamo a un Consiglio nazionale aperto». Con sorprese fino all'ultimo?.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Cari compagni...» Giglia Tedesco e Giuseppe Chiarante esibiscono davanti alle telecamere la lettera appena inviata ai segretari delle Federazioni del Pds per coinvolgerli nell'estensione della consultazione decisa l'altra notte dal Coordinamento politico. Formalmente la procedura già avviata non è compromessa: è su di essa, infatti, che si innesta la scelta di acquisire anche l'orientamento dei parlamentari, dei consiglieri regionali, dei sindaci dei maggiori Comuni, dei componenti dei Comitati federali, dei segretari delle sezioni del Pds sullo svolgimento del Consiglio nazionale di fine mese e sulle candidature a segretario del partito. Una platea di almeno diecimila persone. Dovrebbe portare a «una molteplicità di candidature». Di cui l'apposito gruppo di lavoro riferirà martedì prossimo alla Direzione, ma non perché faccia «da filtro» bensì perché possa istruire il confronto politico nel Consiglio nazionale. E se uno o l'altro dei due candidati allo stato più accreditati, Massimo D'Alema e Walter Veltroni, dovesse ritirarsi o non accettare la designazione? Una candidatura unica non è esclusa da Giglia Tedesco e Giuseppe Chiarante, ma la ritengono poco probabile, anzi dicono esplicitamente che l'obiettivo è di dare al Consiglio nazionale un «carattere aperto». Senza contare che essendo il Consiglio nazionale del tutto autonomo nelle sue determinazioni, in quella sede potrebbero essere presentate o ripresentate delle candidature.

stitutivo del Pds, costituiscono un abito un po' stretto». Mai prima si era vista una consultazione così articolata, con responsabilità tanto decentrate nella gestione, da realizzare in meno di una settimana, con comunicazioni che vanno e vengono via fax. Ma non è tutto il nuovo necessario, non è tutta l'apertura sollecitata da varie parti, forse non è nemmeno tutto ciò che serve. E il nuovo possibile, spiegano i due protagonisti della conferenza stampa. Che non si nascondono i problemi che potranno ancora insorgere. «Ogni giorno - dice a un certo punto, in francese, Giglia Tedesco - ha la sua pena». Già il risultato acquisito l'altra notte nel Coordinamento politico non era affatto scontato. «Fino alle 22.30 la discussione era in un'empasse», dice Giglia Tedesco. E, come per ogni soluzione di compromesso, qualcuno resta con l'amaro in bocca. Sul portone di Botteghe Oscure Antonio La Forgia la definisce il «male minore». Al sindaco di Bologna, Walter Vitali non piace. Da Torino parte una nuova contestazione. Ma a chi non si accontenta, i due presidenti obiettano che «non si cambiano le regole quando il gioco è in corso». E comunque sulla praticabilità di ogni proposta, anche alternativa alla procedura fin qui seguita, potrà pronunciarsi solo il Consiglio nazionale, essendo sia il Coordinamento politico sia la Direzione solo organismi istruttori.

cazione tra la figura del leader del partito e quella del candidato alla guida del proprio paese. Noi, invece, avremmo dovuto introdurre una tale innovazione non solo al di fuori di una scelta congressuale, ma addirittura alla vigilia di un congresso. Né è possibile automaticamente attribuire al segretario del Pds la funzione di leader dello schieramento dell'opposizione. Alla contraddizione avremmo aggiunto l'errore politico. Allora, perché non allargare la platea degli elettori del Consiglio nazionale? Ancora Chiarante: «C'è sempre qualcosa di arbitrario nella scelta di ampliare la platea, al di fuori di criteri condivisi e di confini ben individuati. C'è un problema reale, costituito dai segretari di Federazione eletti successivamente al congresso e che non fanno parte del Consiglio nazionale, pur avendo una grande responsabilità nella vita del partito. Non abbiamo escluso l'ipotesi di una cooptazione, ma la sua praticabilità non potrà che essere verificata dallo stesso Consiglio nazionale. E comunque l'ampiezza così eccezionale della consultazione, va ben al di là del coinvolgimento che si sarebbe ottenuto attraverso l'allargamento della platea elettorale». Ma se su tutto è sovrano il congresso, perché non percorrere subito questa strada? Risponde Giglia Tedesco: «Perché difficilmente il congresso si sarebbe potuto realizzare prima dell'ottobre inoltrato. E, nella situazione italiana, le ragioni temporali sono anche ragioni politiche. Qualche compagno ha anche sottolineato il rischio che la questione nominativa, personale, avrebbe fatto passare in secondo piano le questioni di strategia». E se il congresso dovesse rimettere in discussione la scelta del segretario intanto effettuata? «Un congresso - dice Giglia Tedesco - è sempre sovrano, non è vincolato dalla scelta del Consiglio nazionale, anche se mi auguro che sia talmente valida da essere confermata».

**Nessuna graduatoria** Si va alla scelta, dunque. Già molte schede con le indicazioni sono state riempite. Cosa viene fuori? «C'è una certa tendenza a parlare di tutto. Sto acquisendo un grande patrimonio di suggestioni personali», è la battuta con cui Giglia Tedesco copia la «riservatezza» delle consultazioni. Ma a una «provocazione» non si sottrae. Ci sono più delle due candidature che riempiono le cronache dei giornali? «Potenzialmente ce ne sono». Quindi, la partita può complicarsi ulteriormente, fino alla fine, tanto più che il nuovo segretario



La direzione del Pds a Botteghe Oscure

Ai segretari delle Federazioni e p.c. ai segretari regionali

**Cari compagni,** la presidenza del Consiglio nazionale, d'intesa con il Coordinamento politico, ha deciso di estendere le consultazioni in vista del Consiglio nazionale. L'orientamento è interpellare i componenti i comitati federali, i segretari di sezione, i consiglieri regionali, i sindaci dei comuni maggiori, per raccogliere suggerimenti sullo svolgimento del Consiglio nazionale ed eventuali proposte per le candidature a segretario nazionale del Pds. Si chiede alle Federazioni di:  
- costituire una commissione per tali consultazioni, che comprenda il segretario della federazione, il presidente del comitato federale e della commissione di garanzia, e altri compagni; la commissione opera articolandosi in gruppi di due compagni;  
- interpellare individualmente i compagni;  
- raccogliere suggerimenti e proposte (secondo il modulo allegato) da far pervenire entro lunedì 27 alla commissione nazionale nominata dal Coordinamento politico.  
Ovviamente, si tratta di consultazioni interne, e non pubbliche.  
Cordiali saluti.

Il presidente Cn Giglia Tedesco  
Il presidente della Cng Giuseppe Chiarante

FEDERAZIONE DI .....  
CONSULTAZIONI PER L'ELEZIONE DEL SEGRETARIO NAZIONALE  
data .....  
nome/cognome .....  
iscritto n° .....  
qualifica .....  
1) PROCEDURE .....  
2) EVENTUALI PROPOSTE DI CANDIDATURE .....  
per la Commissione

Protesta anche un gruppo di intellettuali bolognesi. Iotti: buone le regole, maturi i tempi per una donna leader

Vitali: «Il sistema scelto non mi piace»

ROMA. Parte la consultazione e il listino dei possibili candidati alla successione di Occhetto potrebbe allungarsi oltre i nomi di D'Alema e Veltroni. La «procedura» adottata dalla lunga riunione dei coordinatori dell'altra sera pare ormai accettata dai più, anche se restano le perplessità di chi avrebbe preferito un'altra strada: il congresso avvicinato o l'intervento di tutti gli iscritti. Da segnalare un gruppo di una trentina di intellettuali e professionisti bolognesi (fra gli altri Stefano Bonaga, «Bifo», Berardi, Carlo Donzelli, Maurizio Matteucci, Oscar Murchisio, Gian Ambrogio Vitali, Ca. Io Formenti) che giudicano «folle» la decisione di eleggere il segretario senza congresso e sospendono «la collaborazione elettorale e politica col partito fino a data da destinarsi». È stato il sindaco di Napoli Antonio Bassolino a proporre la soluzione passata l'altra notte senza contrasti. Walter Veltroni, uno degli ultimi ad intervenire, si era pronunciato per un'accelerazione dei tempi. Per l'elezione del segretario subito si erano pronunciati anche numerosi segretari regionali, non

escludendo nemmeno l'ipotesi dell'elezione di un segretario a termine di qui al congresso. Mentre il segretario regionale dell'Emilia Romagna, Antonio La Forgia, insieme ad altri esponenti dell'Emilia ha insistito sull'esigenza di un «mini-congresso» in tempi brevi. Massimo D'Alema, invece, ha lasciato la riunione prima della fine, preferendo non esprimersi sulle procedure. «Mi atterro a quelle democraticamente stabilite» aveva detto, invitando però a «formalizzare» presto le candidature e a presentare le piattaforme politiche. Implicitamente un invito a Veltroni ad uscire allo scoperto. Un invito ripetuto ieri da Nilde Iotti che non ha escluso la candidatura di una donna alla guida del Pds. Il direttore dell'Unità continua a restare in campo ma a suo modo. Nel corso di una manifestazione elettorale a L'Aquila a sostegno del candidato sindaco del Pds, ai giornalisti che lo incalzano ripete: «Ho detto che la mia aspirazione personale è quella di continuare a fare il lavoro che faccio. Mi piace molto e sta dando dei grandi risultati: ho anche detto, però, che siccome

credo che la consultazione debba essere libera non posso mettere questa mia propensione personale ad ostacolo del libero pronunciamento di coloro che vengono ascoltati». A Veltroni sta bene la decisione di consultare migliaia di persone. «Darà - aggiunge - un quadro della situazione che c'è e delle opinioni che i consultati ritengono giusto esprimere: queste opinioni verranno valutate collettivamente e individualmente al termine di questo iter». La scelta dei criteri della consultazione sta bene anche al segretario regionale della Toscana, Guido Sacconi. Per lui le decisioni «si muovono sullo schema indicato dal Pds toscano» e le differenze sono di segno «positivo». «In primo luogo - spiega Sacconi - per l'ampiezza della consultazione. E poi perché si tratta di una consultazione propositiva: è qui che avverrà - aggiunge - la formazione delle candidature». La scelta fatta rappresenta un «passo avanti e un arricchimento delle procedure finora adottate» per Nilde Iotti che boccia, come «impraticabile», l'ipotesi di un referendum sul nome del futuro segretario. E lancia la candidatura di

dovrà essere eletto con la metà più uno dei membri del Consiglio nazionale. Al quale, però, non saranno presentate «graduatorie». «Sarebbe una forzatura dello statuto, tradirebbe lo stesso spirito della consultazione che è quello di raccogliere proposte, svuoterebbe il contenuto politico del dibattito politico in Consiglio nazionale». Ma

non per questo «gli orientamenti che si determineranno non avranno peso». A proposito, Occhetto farà sentire il suo peso? L'ultima risposta è per Massimo De Angelis, portavoce del segretario dimissionario: «Ha detto che non partecipa in questa fase istruttoria. Poi... Lo deciderà Occhetto stesso al momento opportuno».

La Bologna invita Occhetto alla commemorazione antifascista

Un attestato di stima. Di più: un invito a restare «in campo». Tanto più significativo perché viene proprio da quel Comitato Antifascista della Bologna, dove cinque anni fa Occhetto annunciò la svolta che avrebbe portato dal Pci al partito democratico della sinistra. I lavoratori, le donne, i pensionati che si riconoscono in quel Comitato ieri hanno inviato ad Achille Occhetto un lungo messaggio. Per esprimere gli «affetto», «solidarietà», e soprattutto per confermare l'invito che già gli avevano fatto nel mezzo di quest'anno. Quando nel pieno della campagna elettorale per le politiche gli chiesero di partecipare, il prossimo 15 novembre, alle manifestazioni per commemorare il 50 della battaglia antifascista della Bologna. «Qualunque cosa accada Achille - scrivono - noi ti chiediamo di venire, di essere con noi: ci contiamo!». Ed ancora: «Achille, i cittadini chiedono che tu ritorni nel luogo dove parti la svolta». Convinati, che ora «occorra costruire, partendo dal Pds stesso, un forte movimento progressista, alternativo all'attuale governo». C'è solo da aggiungere che all'invito, promosso dai militanti della Quercia, si uniscono, calorosamente, i componenti di area socialista e cattolica del Comitato Antifascista».

ANTONIO RUBBI  
IL MONDO DI BERLINGUER  
Una ricostruzione ricca di materiali inediti e testimonianze dirette per cercare di capire ancor più quello che fu il mondo di Berlinguer, che nonostante i profondi cambiamenti avvenuti rimane, nei pericoli come nelle speranze, quello di oggi.  
PAGINE 352  
L. 30.000  
NOVITÀ IN LIBRERIA  
NAPOLIONE  
Via A. Chinetti, 10  
00105 Roma  
Tel. (06) 5729096